

Roma, 8 luglio 2021

## I LAVORATORI “AUTONOMI” MUOIONO DI FAME *Le doppie dichiarazioni dei lavoratori “autonomi”*



Cosa dicono l’Agenzia del Territorio, la rivista telematica “Fisco equo” e l’Eurispes.

Gli “autonomi” guadagnano, in media, meno dei dipendenti, (un commesso guadagna 15.000 euro all’anno) ma se si guarda il patrimonio, i lavoratori autonomi sono più ricchi del doppio: secondo “Fisco equo” la rivista telematica dell’Associazione per la legalità e l’equità fiscale, i lavoratori dipendenti e i pensionati, quindi circa il 92% dei contribuenti, finanzia il capitolo “IRPEF”.

L’Agenzia del Territorio, nel rapporto “immobili 2011” già dava questi “numeri” al valore delle case dei cittadini:

1. i lavoratori dipendenti possiedono in media case da 155.000 euro;
2. i pensionati possiedono in media case da 184.000 euro;
3. gli “autonomi” possiedono in media case da 203.000 euro.

Negli anni seguenti i dati non si sono discostati da quelli dichiarati salvo aumenti per l’inflazione. I lavoratori autonomi dichiarano – emerge da una indagine a campione “anonima” condotta dalla Banca d’Italia - un reddito netto pro-capite di 27.000 euro circa, ma, poi, se la stessa l’indagine è fatta dalla SOGEI, gli stessi “autonomi” dichiarano circa 11.800 euro all’anno, cioè meno della metà.

I “rentier” nell’intervista sempre “anonima”, della Banca d’Italia hanno dichiarato un reddito netto di 21.286 euro all’anno, ma quando sono stati intervistati dalla SOGEI, “nominativamente”, lo stesso reddito è sceso a 3.462 euro all’anno: sono divenuti, tutti, e improvvisamente barboni e domiciliati sotto i ponti!

Si è cimentata, a fare i conti, Eurispes, sommando le risorse occorrenti ad una famiglia media di 4 persone per vivere decentemente.

Le voci delle risorse occorrenti, abitazione (fitto o mutuo), prodotti alimentari, abbigliamento e voci varie (trasporti, libri scolastici etc.) hanno evidenziato la necessità di risorse all’uopo necessarie, pari almeno a 30.000 euro all’anno: poiché un commerciante guadagnerebbe in media

meno di un terzo di tale cifra, ecco che rispunta la “soglia di povertà” di questi “presunti” (mica tanto) evasori fiscali.

**Di converso, lavoratori dipendenti e pensionati, all’indagine “nominativa” hanno dichiarato sostanzialmente cifre identiche a quelle comunicate anonimamente. dichiarate “anonimamente” sia per l’Irpef da lavoratori dipendenti che da “rentier”.**

Il rapporto “Legalità ed evasione” conferma questi dati e parlando di artigiani e addetti alla manutenzione della casa, mette per primi nella lista “evasori” **giardinieri (67%), falegnami e idraulici (62%) elettricisti e pavimentisti (56%) fino a passare ai carrozzieri (40%), meccanici (33%) e gommisti (24%).**

Il “contenimento” (si fa per dire) dell’evasione nella manutenzione auto è dovuta al fattore “centri di assistenza” delle case automobilistiche **e certamente all’intervento ispettivo delle assicurazioni per le riparazioni in caso di incidenti.**

Secondo l’indagine, il 33% degli idraulici nemmeno chiede se rilasciare o meno la fattura, mentre il 13%, se il cliente rinuncia alla fattura, riduce le pretese anche sino al 50%.

C’è poi chi rilascia fattura, ma per importo minore del corrisposto.

Fra le professioni, l’evasore risulta l’avvocato, con un “tasso” del **42,7%.**

Gli specialisti e i dentisti **sono al 34%**, forse perché le ricevute occorrono al cliente per le proprie “detrazioni” ai fini IRPEF.

**UFFICIO STAMPA DIRSTAT**